COMMISSIONI RIUNITE

INDUSTRIA (X) - LAVORO (XI)

II.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA XI COMMISSIONE RAPELLI

INDICE

PAG.

Disegno e proposta di legge (*Seguito della discussione*):

Istituzione del fondo di garanzia e di integrazione delle indennità agli impiegati. (915);

DE' COCCI ed altri: Riforma del Fondo per l'indennità agli impiegati. (568) 13

PRESIDENTE 13, 14, 15, 16
FERRARIO 13
REPOSSI, *Relatore per la XI Commissione* 14, 16
BERSANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 14
MORELLI 14, 15
VENEGONI 14, 15
SABATINI 14, 15, 16
PAGANELLI 15
CARCATERRA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 15, 16
INVERNIZZI GAETANO 16

La seduta comincia alle 10,10.

FERRARIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione del fondo di garanzia e di integrazione delle indennità agli impiegati (915) e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati De' Cocci ed altri: Riforma del « Fondo per l'indennità agli impiegati ». (568).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione del fondo di garanzia e di integrazione delle indennità agli impiegati », e della proposta di legge di iniziativa dei deputati De' Cocci ed altri: « Riforma del Fondo per l'indennità agli impiegati ».

Come gli onorevoli colleghi ricordano, nella seduta del 7 maggio scorso, fu approvata la sospensiva sui due provvedimenti perché si sperava in un accordo sulla scelta dei criteri informatori della materia.

Per quanto mi risulta, la soluzione dovrebbe essere ormai facilitata, perché l'onorevole De' Cocci, presentatore della proposta di legge n. 568, avrebbe in animo di ritirarla.

Noi potremmo anche risolvere con una certa rapidità la questione di fondo, decidendo ora se dobbiamo mantenere il principio dell'accantonamento del fondo di indennità, come prevedeva la vecchia legge del gennaio 1942 e come prevede la proposta di legge De' Cocci, oppure se dobbiamo attenerci al criterio del disegno di legge 915, che al posto del fondo di indennità stabilisce l'istituzione di un fondo di garanzia e di integrazione.

Potremmo votare per l'accettazione dell'uno o dell'altro dei due criteri, in modo che, non approvato il primo, avremmo senz'altro spianata la via per la discussione del disegno di legge 915.

FERRARIO. La Commissione Industria ha già dato parere contrario alla proposta di legge n. 568.

PRESIDENTE. Effettivamente, in sede referente, la X Commissione, quando questi due progetti erano ancora di competenza primaria della XI Commissione, espresse parere contrario. Però i due progetti sono stati assegnati successivamente in sede legisla-

tiva alle Commissioni riunite, e pertanto quel parere contrario deve ritenersi superato.

REPOSSI, *Relatore per la Commissione lavoro.* Desidero chiarire che l'onorevole De' Cocci, da me interpellato, ha detto di aver presentato la sua proposta di legge quando non vi era ancora il disegno di legge n. 915, e che l'aveva fatto quasi a titolo sollecitatorio. Egli si era rifatto alle vecchie formule del Fondo, preoccupandosi dei recuperi e delle dilazioni nel tempo. Non era però sua intenzione aggravare l'onere per le categorie interessate; e tanto meno ha motivo di insistere oggi sulla sua proposta, quando si sa che nuovi oneri sociali sono venuti a carico dei datori di lavoro, compreso l'ultimo del 4 per cento, senza contare gli oneri che sono da prevedersi in relazione all'attuale proposta parlamentare riguardante la tubercolosi.

Altro fatto molto importante, che è a conoscenza delle Commissioni, è questo: in sede di trattative sindacali per gli assegni familiari è stato posto il problema dell'eccessivo carico degli oneri, e tra rappresentanza padronale e sindacale si è addivenuti a un accordo di massima per cui la seconda non avrebbe insistito sulla formula del fondo di accantonamento, ma avrebbe accettato di massima la istituzione del fondo di garanzia.

Così stando le cose, è chiaro che si è già determinato un orientamento generale e che la proposta De' Cocci può ritenersi superata.

BERSANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Siamo di fronte a una situazione che di fatto si è venuta a modificare. Oltre a quanto ha già riferito l'onorevole Repossi, sono state prospettate, successivamente alla presentazione del disegno di legge, alcune varianti, le quali non sono state ancora ufficialmente presentate dal Ministero del lavoro, una delle quali ha una particolare importanza: quella che garantisce l'estensione dell'articolo 4, come garanzia che l'indennità di licenziamento sarà comunque pagata agli aventi diritto, anche a tutti i casi che non sono compresi nei due previsti dallo stesso articolo 4, cioè anche al di fuori dei casi di fallimento e di liquidazione coatta.

Praticamente il progetto De' Cocci trovava la sua maggiore giustificazione nel fatto che esso dava una garanzia assoluta sia di ordine materiale per l'accantonamento realizzato, sia per la copertura completa di tutti i rischi, a favore dell'interessato, mentre nel primitivo progetto così detto Fanfani l'articolo 4 prevedeva l'intervento del Fondo soltanto nei due casi a cui ho accennato, cioè fallimento o liquidazione coatta dell'azienda.

Così l'ultima e fondamentale ragione che giustificava il mantenimento del progetto De' Cocci viene praticamente a cadere.

PRESIDENTE. Se si credesse di convalidare con una votazione il superamento del progetto De' Cocci, si dovrebbe votare per il non passaggio agli articoli sulla proposta 568 e per il passaggio agli articoli sul disegno di legge 915.

MORELLI. Prima di prendere questa decisione, vorrei dare un chiarimento su quanto ha detto l'onorevole Repossi. Quando abbiamo trattato con gli industriali l'accordo del 14 giugno 1952, non abbiamo inserito nel verbale alcun impegno o alcuna formula, ma abbiamo detto che, tenuti presenti gli oneri che derivavano agli industriali dagli assegni familiari, tenuto presente il 4 per cento di contributi portato dalla nuova legge e gli altri oneri, avremmo considerato in modo benevolo questa legge, almeno dal nostro punto di vista di sindacalisti, al fine di trovare una soluzione che garantisse la maggiore tutela della indennità dei lavoratori e non portasse immediatamente un ulteriore aggravio di oneri oltre quelli stabiliti dalle leggi in vigore.

Questo intendo dichiarare, perché non vorrei che si ritenesse che fuori del Parlamento noi abbiamo assunto degli impegni. Qui manteniamo tutti la nostra indipendenza e la nostra libertà, e non vorremmo mai che si pensasse che fuori di qui facciamo delle contrattazioni in modo da essere vincolati nelle discussioni in sede parlamentare.

VENEGONI. Io sono incerto se sia possibile oggi, in sede legislativa, addivenire improvvisamente al superamento della proposta di legge 568, che era di importanza fondamentale come una delle soluzioni di questo problema, e decidere nel senso accennato dall'onorevole Presidente, senza avere più la possibilità di tornare a quella soluzione. Noi decideremmo così di lasciare a disposizione degli industriali dei fondi che di fatto non appartengono loro.

SABATINI. Ma di fatto gli industriali non hanno pagato.

VENEGONI. Così noi non solo mettiamo lo spolverino su questa inosservanza, ma solleviamo le aziende anche dagli obblighi stabiliti dalla legge. È un problema che interessa centinaia di migliaia di lavoratori, che non si può risolvere *in camera charitatis* all'ultimo momento con un gesto di sorpresa

quale è quello dell'accantonamento della legge De' Cocci.

Sono quindi del parere di riflettere sull'argomento, parlandone anche con altri colleghi che non appartengono a queste Commissioni e che si sono interessati del problema; ci riserviamo comunque di chiedere la rimessione dei due provvedimenti all'Assemblea.

SABATINI. Vorrei ricordare all'onorevole Venegoni che il disegno di legge n. 915 è nato in seguito a una disposizione presa nell'immediato dopoguerra. Il Fondo di indennità impiegati, a un certo momento, avrebbe comportato un onere del 2 per cento, e avrebbero dovuto essere pagati anche notevoli arretrati. Si vide allora la impossibilità di addossare all'industria questo onere, e fu sospeso il pagamento con un provvedimento di legge. La sospensiva è stata sempre dilazionata, ed anche recentemente in sede di Commissione del lavoro abbiamo approvato questa proroga.

Il fondo quindi non c'è. Resta il rischio che ha l'impiegato, in caso di fallimento o di liquidazione coatta, di aspettare la chiusura della procedura per ottenere l'indennità di licenziamento. Di qui l'interesse che abbiamo di fare in modo che il pagamento avvenga prima della chiusura della procedura di liquidazione.

Vi è, poi, il problema della utilizzazione di questi fondi. Ma noi sappiamo quanto sia elevata la percentuale globale degli oneri sociali (siamo il secondo paese di Europa in ordine di aggravi). Quando si trattò con gli uffici legislativi della Confederazione generale del lavoro un accordo di massima relativo al Fondo indennità di licenziamento per gli impiegati, non fu presa una espressa decisione in proposito; però le organizzazioni interessate si dichiararono favorevoli alla soluzione adottata dal disegno di legge governativo, che non portava nuovi eccessivi oneri e che sostanzialmente risolveva la questione.

Risollevare in questo momento il problema del fondo e della sua utilizzazione, mi pare che sia intempestivo dopo l'impegno che voi avevate preso. Lo stesso onorevole Di Vittorio, prendendo la parola in questa sede, non smentì le mie dichiarazioni, e disse che era necessario in sede di trattative dare agli industriali una sodisfazione.

Il superamento della proposta De' Cocci non è quindi una decisione improvvisata, ma è maturata attraverso un lungo periodo di tempo.

PRESIDENTE. Votando nel senso che io avevo indicato, si risolveva la questione di principio: se continuare col vecchio sistema previsto dal decreto dell'8 gennaio 1952 (accantonamento della indennità), oppure se accettare il nuovo principio della garanzia in sostituzione dell'accantonamento.

Tutti conoscono la questione, perché è stata dibattuta da tanto tempo. Basta pensare che tutti noi membri di queste Commissioni abbiamo ricevuto quintali di giornali dibattenti l'una o l'altra tesi!

MORELLI. Negli atti del Ministero del lavoro ci dovrebbe essere la lettera che la Confederazione generale del lavoro ha inviato in relazione al disegno di legge 915, anche con le indicazioni di alcune modifiche su certi articoli.

VENEGONI. Noi facciamo formale proposta per il rinvio della discussione a dopo la prossima sospensione dei lavori parlamentari; in caso contrario saremmo costretti a chiedere la rimessione della discussione all'Assemblea.

PAGANELLI. Credo che tutti i colleghi abbiano sott'occhio il resoconto della seduta del 7 maggio 1952. Si accorgeranno che tanto l'onorevole Manuel Gismondi quanto io, quanto l'onorevole Repossi, dettagliatamente spiegammo il pro ed il contro della proposta di legge De' Cocci e del disegno di legge governativo. Non solo, ma apertasi la discussione, intervennero vari colleghi, compreso l'onorevole Di Vittorio, i quali si preoccuparono di certi maggiori oneri che derivavano nei confronti delle piccole e medie industrie, sia pure rilevando, non so in base a quali dati statistici, che queste rappresentavano una minima entità rispetto al complesso delle industrie di maggiore importanza.

Sta di fatto però che, come ha rilevato il Sottosegretario onorevole Bersani, l'unico argomento che in definitiva militava a favore della proposta De' Cocci è stato superato con l'emendamento accettato dal Governo all'articolo 4, in base al quale in ogni caso il prestatore d'opera è garantito del pagamento dell'indennità di liquidazione.

In queste condizioni non si può dire che la proposta di accantonare il progetto De' Cocci sia stata conosciuta soltanto questa mattina e che il problema non sia stato dibattuto.

Propongo pertanto di proseguire nella discussione.

CARCATERRA, *Sottosegretario di stato per l'industria e il commercio.* Ho sentito dire dall'onorevole Venegoni che vi è un diritto dei lavoratori ad avere giorno per giorno l'indennità di cui si occupano i due progetti di legge. In realtà non esiste un diritto, ma

esiste soltanto una aspettativa di diritto, perché, come avviene in tutte le prestazioni a carattere successivo, cioè che si maturano nel tempo, il diritto effettivo si matura soltanto quando c'è la scadenza del termine o il compimento dell'opera.

Quindi, parlare di un diritto soggettivo in questa occasione, significa dimenticare le norme fondamentali dell'ordinamento giuridico. Vi è, dunque, una semplice aspettativa, e non c'è che da garantirla con i fondi di garanzia, secondo il progetto di legge presentato dal Governo.

INVERNIZZI GAETANO. Non sono d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario. Ho già avuto occasione di dimostrare che gli industriali, ogni volta che andiamo a discutere con loro – e lo stesso fanno sui loro giornali – nel costo di lavoro comprendono anche l'indennità di licenziamento spettante agli operai, come qualche cosa che fa parte del loro diritto.

CARCATERRA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Questo contabilmente, non giuridicamente.

INVERNIZZI GAETANO. Non è esatto. I lavoratori stagionali della birra, e non soltanto della birra, hanno l'indennità di liquidazione anche per un solo mese. Ora, questa somma che i lavoratori ricevono quale indennità è di loro proprietà, non è dei datori di lavoro, e questi non possono gestirla come vogliono. In generale da destra, da sinistra, da tutte le parti, salvo che da parte industriale, si sostiene che il lavoratore deve avere questo fondo. Gli industriali debbono quindi versare quanto è da loro dovuto. Perciò non posso fare altro che confermare quello che ha detto l'onorevole Venegoni.

SABATINI. Se questo fosse vero, dovrebbe essere consacrato in un articolo di contratto collettivo, mentre i contratti collettivi non dànno questa fisionomia alla indennità di licenziamento.

INVERNIZZI. Ma tu, sei della Confindustria? Lasciale dire alla Confindustria, certe cose!

REPOSSI, *Relatore per la Commissione lavoro.* Io esprimo la mia meraviglia sulle eccezioni che vengono sollevate questa mattina, sulla questione se dobbiamo discutere in merito ad un progetto di legge piuttosto che a un altro. La stessa testimonianza dell'onorevole Morelli ci ha detto questa mattina che, oltre a quella prima posizione che ha denunciato l'onorevole Sabatini, c'è stato un avvenimento successivo alla nostra seduta di maggio e cioè l'accordo stipulato in occasione dell'aumento degli assegni familiari. In quel momento i sindacalisti, per non gravare maggiormente gli oneri delle aziende, accettarono in via di massima che si discutesse sul progetto presentato dal Governo. Dirò di più: era stata proposta una formula con la quale veniva affermato che gli stipulanti si davano atto di considerare di loro piena sodisfazione il disegno di legge n. 915. Per motivi ovvî tutto ciò non venne inserito nell'accordo, però i presenti concordarono che in linea di massima era accettato il principio del fondo di garanzia.

Quando questa mattina l'onorevole Venegoni viene a riproporre la questione io debbo dire: cominciate a mettervi d'accordo fra voi. Se le diverse confederazioni si riuniscono e dànno la loro parola, l'una e l'altra, di fronte ad un accordo, per non arrivare ad un appesantimento degli oneri, mi pare che sia motivo da tenersi in una certa considerazione per cui ormai si dovrebbe discutere senz'altro il disegno di legge n. 915, senza prolungare la discussione. L'onorevole Morelli ha attestato quello che è avvenuto. Vorrei che vi poneste nella condizione del relatore il quale continua a ricevere lamentele per il fatto che questa discussione si trascina da anni senza che si sia ancora arrivati ad una conclusione. Vorrei che vi metteste anche nelle condizioni di tanti impiegati le cui ditte sono fallite da mesi e che non ottengono ancora quanto loro spetta di liquidazione, in attesa che sia esaurita la procedura di fallimento. Assumetevi dunque la responsabilità di lasciarli tuttora in queste condizioni! Rimettere la discussione all'Assemblea è come chiedere l'insabbiamento del provvedimento, senza tener conto dell'urgenza dello stesso e delle condizioni degli impiegati.

Ripeto, di fronte alla prospettiva ora affacciata, ciascuno deve assumere la propria responsabilità.

PRESIDENTE. Data l'ora tarda e poiché fra poco inizierà la seduta in Aula, propongo di aderire alla richiesta dell'onorevole Venegoni, di rinviare cioè la discussione alla ripresa dei lavori parlamentari.

Se non vi sono osservazioni, può rimanere così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 10,45.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI